

Oleggio 09/7/2006

XIV DOMENICA DEL TEMPO ODINARIO

Ezechiele 2, 2-5 Salmo 122, 1-4 2 Corinzi 12, 7-10
Dal Vangelo secondo Marco 6, 1-6

Riflessioni - preghiera

Ieri sera, il Signore, a santo Stefano, dopo aver celebrato la Messa, ci ha dato proprio il passo: *“L’anima mia magnifica il Signore”*, invitandoci a ringraziare il Padre per le meraviglie e soprattutto per il dono di una Chiesa profetica, per il dono della profezia battesimale, tema che la Chiesa ci consegna oggi, non tanto per dire chi è il profeta, quanto per sottolineare le conseguenze della profezia, dell’essere profeti. Lo vedremo in Ezechiele, Paolo e Gesù.

Ci mettiamo alla sua Presenza, accogliendo la grazia e lo Spirito, che deriva da questa Eucaristia; deponiamo tutte le nostre morti, tutto il nostro peccato, per essere vivificati dalla Presenza di Gesù.

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore! Amen!

Un seme di Eternità.

Iniziamo con un avviso: il 23 partiamo per il Campo-scuola Parrocchiale. È una settimana che i ragazzi vivono con il prete e con gli animatori.

Quale è l’intento di un campo-scuola?

Per me è quello di mettere nel cuore dei ragazzi un seme di Eternità, un seme, che li inquieta e soprattutto un seme che fa capire loro che la vita non è soltanto “I Mondiali” e tutte le realtà terrene, ma è seminare il seme dello spirito. La vita è principalmente nello spirito. C’è un mondo di spiriti, di angeli, di demoni, un mondo alternativo, che dobbiamo visitare.

Generalmente, i ragazzi, all’inizio, non comprendono, perché il seme sboccherà dopo. Tutti i ragazzi che hanno partecipato al Campo-scuola, però, lo ricordano, non si può dimenticare: è come un tatuaggio. Si può criticare, ma il seme è stato messo.

“Il Piccolo Principe”: racconto evangelico.

Quest’anno commentiamo “Il Piccolo Principe”, che non è un libro per ragazzi, ma per adulti. L’autore, Antoine de Saint-Exupéry, era un disadattato; sapeva volare, ma non sapeva relazionarsi. Anche noi forse sappiamo volare, ma siamo fallimentari nelle relazioni umane.

“Il Piccolo Principe” è un racconto evangelico, infatti il protagonista incontra il serpente, come Adamo, la volpe, che rappresenta Gesù, il Pianeta Terra che è il settimo, l’addomesticare, che è una conoscenza che non si acquisisce attraverso i libri, il tempo, che perde con la rosa, quindi con gli altri e che li rende unici e irripetibili.

È un racconto che contiene molto di spirituale.

Il pensiero, insieme alla parola, crea: se tutti insieme leggiamo questo libro, creiamo una specie di spazio, dove tutti possiamo depositare le nostre idee, le nostre impressioni.

Cominciamo quindi a pregare per la buona riuscita del Campo-scuola.

Chi è il profeta?

Il tema di oggi è la profezia.

Il profeta è colui che parla in nome di Dio, dice parole, fa gesti in una realtà, che può essere anche quella ecclesiale. Porta una voce, un segno, un richiamo alle realtà dove è mandato o vive.

San Francesco, ad esempio, è stato grande profeta, perché ad una Chiesa ricca e sfarzosa ha ricordato la povertà e si è fatto povero.

San Domenico ad una Chiesa, che non predicava più, ma faceva solo riti e liturgie, ha ricordato l’importanza della predicazione.

Penso che anche noi possiamo essere profeti, ricordando alcune realtà alla Chiesa.

Dovere del fedele.

Mentre preparavo l’omelia, ho notato sul “Nuovo Dizionario di Spiritualità” il compito dei fedeli: *“Il fedele ha il dovere di non assuefarsi all’autorità ecclesiale situatasi nell’ambiguità. Deve spronarla a convertirsi al Signore.”*

Se voi vedete che il prete si è un po’ annacquato, un po’ imborghesito, avete il dovere di invitarlo a spiegare la Parola.

Quando il profeta sente una Parola di Dio, deve donarla.

CONSEGUENZE DELLA PROFEZIA

La prima conseguenza in Ezechiele: il non ascolto.

Ezechiele, prete, figlio di prete, verso i trenta anni, vive un momento particolare, viene deportato in Babilonia. Il Signore lo investe con il suo Spirito, perché possa dare la Parola ai deportati, che vivono una situazione conflittuale, di disagio, di rifiuto della fede, perché si chiedono dove sia Dio e perché li abbia abbandonati.

Ezechiele deve ricordare l’Amore di Dio.

Ezechiele deve dare la Parola di Dio ai deportati e deve ricordare l’Amore di Dio.

In Ezechiele ci sono pagine stupende, come quella delle “**ossa inaridite**” nelle quali il Signore fa entrare lo Spirito per farle rivivere.

Ezechiele deve ricordare ai deportati di Babilonia, dove non hanno più niente, che Dio li ama. Per questo viene rifiutato.

“Non temere”

Nel versetto successivo al brano letto, Dio dice: *“Ma tu figlio dell’uomo, non aver paura delle loro parole, saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni, ma tu non temere le loro parole, non ti impressionino le loro facce.”*

Ezechiele, nonostante il rifiuto, deve parlare.

Ezechiele inizia questa predicazione con il rifiuto. Ezechiele è un profeta rifiutato in tutti i sensi. Viene rifiutato, ma, poiché è un bravo predicatore, ha successo; cominciano ad ascoltarlo, ma in **Ezechiele 33, 32** leggiamo: *“Tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica.”* Ezechiele non viene ascoltato, però deve parlare: *“Ma quando ciò avverrà ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro.”*

La seconda conseguenza in Paolo: la debolezza.

Paolo è un grande profeta. È stato il più grande predicatore di tutti i tempi: ha cambiato il mondo con la sua predicazione, nonostante abbia predicato per poco tempo a causa della conversione, dell’arresto, delle lapidazioni, del naufragio, della prigionia.

Nel Nuovo Testamento molte lettere sono proprio di Paolo.

Quale è il segreto di Paolo?

Noi immaginiamo Paolo un gigante della fede. Fisicamente era piccolo, chiamato “granello di spezie”. Il segreto di Paolo è la debolezza.

Il Signore non ha bisogno delle cose grandi, ma ha bisogno della nostra debolezza. *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Una spina nella carne.

Paolo dice: *“...mi è stata messa una spina nella carne, un messaggero di satana, incaricato di schiaffeggiarmi...”*

Gli esperti si sono adoperati particolarmente per capire che cosa sia questa spina nella carne, chi è il messaggero di satana.

Alcuni dicono che era una malattia, che rendeva insopportabile la vicinanza di Paolo (Galati 4, 13), altri dicono che erano vampate di lussuria; un’interpretazione contemporanea, che a me piace, perché ritengo maggiormente attendibile, si riferisce a tutte le difficoltà che Paolo ha incontrato nella sua predicazione, nel suo ministero.

La maledizione degli uomini è la benedizione di Dio. Un esempio: Davide.

Quando si parla di Gesù, nessuno applaude.

Quando Paolo predicava, gli lanciavano le pietre e così è stato per Gesù.

Dovunque andava, Paolo incontrava difficoltà: questa è la dinamica dello spirito: la maledizione degli uomini è la benedizione di Dio.

Nel **secondo libro di Samuele 16, 5-14** Davide è benedetto da Dio, ma maledetto dagli uomini. Quando Assalonne gli sottrae il regno, Davide fugge con alcuni fedelissimi. Mentre cammina a Bacurim, nella Valle del Cedron, Simei comincia a tirargli sassi.

Abisai dice a Davide: *“Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!”* Davide gli risponde di calmarsi, perché, se Simei maledice, ha avuto il permesso dal Signore. Il Signore cambierà queste maledizioni in benedizioni.

Dinamiche della vita dello spirito.

È la dinamica della vita dello spirito: le persone dicono male di te, ma il Signore dice bene di te, ti dà tanti “successi”.

Quando dicono male di noi o ci troviamo in grandi difficoltà, quello è il momento in cui il Signore vuole ricolmarci di bene.

Se tu maledici, Gesù mi sta benedicendo.

Alcune persone, come Longino.

Ci restiamo male, ma alcune persone, come Longino, hanno l’incarico di aprirci il cuore. Longino è il soldato, che ha trafitto il cuore di Gesù con la lancia, quando era morto in Croce. Ci sono persone, che hanno l’incarico, da parte di satana, di maledire.

“La nostra battaglia non è contro creature fatte di carne e di sangue, ma contro gli spiriti dell’aria” che si servono delle persone, ci ricorda san Paolo nella lettera agli Efesini. A volte, il vicino di casa, che ci perseguita, può essere un messaggero di satana.

Solo risposte d’Amore.

Attenzione però a non covare rancore, perché allora siamo perduti. *“Benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi fanno del male.”*: questo è l’insegnamento di Gesù.

Se noi cadiamo nella tentazione di restituire il male, siamo veramente perduti, perché *“I figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce.”*

L’unica nostra risposta deve essere una risposta d’Amore, sapendo che il Signore ci ricompenserà. Possiamo pregare perché il Signore allontani da noi queste persone.

“Ti basta la mia grazia” ha detto il Signore a Paolo e così dirà anche a noi.

Quali sono i momenti più fecondi?

I momenti più fecondi sono quelli nei quali noi siamo più deboli, più maltrattati. *“Mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo.”* Questo è un passo che ci porta a un ragionamento diverso da quello del mondo.

La terza conseguenza in Gesù: il rifiuto.

Gesù è ormai un predicatore di successo, ha già compiuto diverse guarigioni, miracoli, prodigi, ha la sua comunità. Torna a Nazaret, entra nella sinagoga, fa una bella predica e il risultato è l'offesa.

Gesù cita un proverbio che si trova anche in alcuni papiri egiziani: *“Nessun profeta è considerato nella sua patria, nessun medico compie guarigioni fra quelli che lo conoscono.”*

“Figlio di Maria”

Le persone di Nazaret, invece di apprezzare quello che Gesù fa e dice, si pone degli interrogativi: *“Non è costui il figlio di Maria?”* Lo offendono, perché, ancora oggi, per gli Ebrei i figli sono del padre. Giuseppe non viene neppure nominato. Maria sembra una ragazza madre.

Nell'Ebraismo la donna è considerata come un semplice contenitore, dove l'uomo deposita il suo seme, finché il bambino viene espulso, ma non è della madre, bensì del padre.

“Non è figlio di Maria?” è un'espressione offensiva. Come mai queste persone si comportano così? Perché conoscono Gesù solo dal punto di vista umano e non riescono a vedere dal punto di vista spirituale.

“Non è costui il carpentiere?”

Il carpentiere, il falegname era un lavoro disprezzato. Nel Talmud si dice che *“il carpentiere aveva le mani rugose, come un coccodrillo, e puzzava, come uova marce di pesce.”*

Nel **Siracide, al capitolo 38**, relativo ai “Lavori manuali” si legge: *“Essi non sono ricercati nel consiglio del popolo...non fanno brillare né l'istruzione, né il diritto.”*

Questo lavoro era disprezzato, quindi le persone non sopportavano che Gesù, per trenta anni carpentiere, adesso si metta a predicare.

Gesù se ne va da Nazaret.

Gesù non insulta queste persone, che lo offendono, non reagisce, se ne va da un'altra parte. Qui viene rifiutato, dall'altra parte verrà accolto.

Questa è la terza caratteristica del profeta: non sarà mai apprezzato in casa sua, dove vedono i suoi difetti e lo conoscono dal punto di vista umano, senza capire lo spirito che vive in lui.

Il punto di vista umano non riconosce Gesù vivo.

Non bisogna perdere tempo a convertire quelli che vivono con noi, non ci riusciremo. Il bene che faremo agli altri, ritornerà su di noi.

Maria, poi si è convertita a Gesù, mentre i fratelli si sono convertiti, dopo la morte.

Molte volte, noi vogliamo convertire le persone che conoscono Gesù soltanto dal punto di vista umano. Abbiamo imparato al Catechismo chi è Gesù, abbiamo letto qualche libro e crediamo di conoscerlo.

Quando presentiamo Gesù vivo, un Gesù che ama, che è Pastore della sua Chiesa, che fa le stesse cose di 2.000 anni fa, come ricorda san Paolo: *“Gesù è lo stesso ieri, oggi, sempre.”* allora si viene derisi, perché è più rilassante credere al Dio che abbiamo imparato sui libri.

Che cosa dobbiamo fare? Quando siamo rifiutati da una parte, andiamo dall'altra, perché il rifiuto da una parte è fecondità dall'altra.

Gesù continua altrove a predicare il suo messaggio.

Gesù, dopo il rifiuto dei suoi, se ne va. Nel passo parallelo di Luca si legge che vogliono ucciderlo.

In Israele c'è la “Cappella dello Svenimento” di Maria, che si sente male, quando sa che vogliono uccidere il Figlio, rifiutato dai parenti e dai compaesani.

Gesù non si ferma a piangere, ma se ne va intorno a predicare il suo messaggio.

Tutti noi siamo profeti.

Quando abbiamo una Parola, non possiamo fare a meno di dirla, perché tutti noi siamo profeti, in quanto battezzati: popolo profetico, regale, sacerdotale.

Amen!

Riflessioni - preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per il dono di questa Eucaristia. Questa mattina, visto che quasi sempre ti chiediamo guarigione, vogliamo presentarti il nostro cuore. Tante volte, anche noi ci siamo sentiti rifiutati, non accolti, non amati dai nostri parenti, dai nostri amici, dalla nostra comunità. Come te, Signore, a Nazaret, ci siamo sentiti rifiutati. Tu, Signore, nella tua maturità, sei andato via, senza maledire, senza portare rancore, ma, se guardiamo nel nostro cuore, troviamo ferite, rancori per tutte quelle volte che non ci siamo sentiti accettati, amati, incoraggiati, per tutte le volte che ci siamo sentiti abbandonati. Tante volte, ci siamo chiesti che, in fondo, operavamo per il bene. Anche tu, Signore, operavi per il bene.

Signore, ti presentiamo il nostro cuore, questa mattina, perché tu possa mettere la tua mano e guarirlo dalle ferite del non-amore, della non-accoglienza. Nello stesso tempo, ti chiediamo luce, illuminazione, per comprendere che tu non vuoi la nostra forza, tu non vuoi che noi siamo perfetti dal punto di vista umano, ma perfetti dal

punto di vista spirituale e dell'Amore. Quindi vorremmo dire, come Paolo: *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Anziché combattere con le nostre debolezze, le nostre povertà, i nostri limiti, che il più delle volte non riusciamo a superare, donaci la grazia di saperci accettare così come siamo con le nostre povertà, sapendo che attraverso le nostre povertà, tu operi meraviglie. Tu vuoi il nostro “Sì”, come quello di Maria, tu vuoi la nostra disponibilità, poiché tu sei l'Amore e l'Amore cerca ciò che è imperfetto, per renderlo perfetto, ciò che è povero, per renderlo ricco.

Donaci, Signore, di essere come nel Giardino della Creazione: *“Erano nudi e non ne provavano vergogna, erano poveri e non ne provavano vergogna.”*

Se noi crediamo che tu sei l'Amore, vogliamo lasciarci ricoprire soltanto di Amore, riempirci soltanto di te.

Grazie, Signore Gesù! Amen!

P. Giuseppe Galliano msc